

Ogni numero costa in Firenze **UNA GRAZIA**, nel resto della Toscana **due soldi**. Esce tutti i giorni alle ore 12 meridiane, eccettuate le feste d'intero precetto. Non si accettano articoli. Non si ricevono lettere anonime. Le inserzioni costano una crazia la linea. Le associazioni si ricevono in tutti gli Uffici postali e dai di contro Librai. Le associazioni costano in Firenze per un mese crazie 20 per la Toscana franco al posto lire 2. 3. 4.

IL LAMPIONE

GIORNALE PER TUTTI

La Distribuzione centrale per signori Associati si fa al gabinetto Letterario ClavaGn Via dei Martelli presso la Piazza del Duomo. Si vende pure in Via Pinti n.° 6649 piano-terreno, alla distribuzione del **POPOLANO** accanto al Recapito dei **Fiacres**, e alla Tipografia in Via S. Zanobi n.° 5425. In Livorno alla Cartoleria Pozzolini. Pisa da Peverada. Lucca da Giusti e Bertini. Prato da Guasti. Siena da Mucci. Empoli da Capaccioli stamp. Arezzo da Borghini.

FIRENZE 31 AGOSTO

La guerra della Indipendenza Italiana è sospesa — Sarebbe follia, nel disordine attuale, nella mancanza momentanea di tutto ciò che è necessario per la guerra contro truppe imbaldanzite della vittoria, avventurare nelle mani di pochi e mal condotti le sorti estreme d'Italia.

Ordiniamoci internamente, che ogni cittadino corra dal canto suo a tutto quanto può render forte ed indomabile una nazione, che da tanti anni geme contristata e divisa, e che a dispetto dei tiranni ha conservato sempre il nobile desiderio di farsi grande, di divenire **UNA**; e per questo altissimo suo scopo è passata per tutta la trafila delle pene che i deposti hanno saputo inventare a suo danno.

Che il popolo soprattutto impari a conoscere suo dovere, e suo diritto, che impari a conoscere chi lo fuorvia, chi lo inganna, che sappia distinguere il vero dal falso profeta, l'uomo di fede, da colui che non ha fede, e che tenta con sommosse imprudenti e sfacciate distruggere gli abbastanza difficili ordinamenti dei governi.

Chi vorrà por mano d'ora in avanti alla cosa pubblica, se continui agitatori di plebe preparano sirti nascose ed immani scogli al suo prospero andamento?

Il buon popolo, il popolo a tempo illuminato abbia fede nell'avvenire — La nazionalità Italiana è un **VERO** evangelico, noi la otterremo quando ne saremo degni.

Duri cimenti ci attendono, affrontiamoli con coraggio, opponiamo agli urti della fortuna, che ora ci corre avversa, la fede nell'avvenire, abituiamoci alle forti virtù cittadine, alla costanza del Ferruccio, all'abnegazione di Michelangiolo, e un giorno potremo assiderci al banchetto della vittoria, e invilupparci nello stendardo della Libertà, della Indipendenza Nazionale.

SUL PAUPERISMO.

RIFLESSIONI E PROGETTI.

Con questa istituzione si verrebbe a compiere uno dei più grandi doveri sociali; si appagherebbero i diritti della natura, la quale esige che ogni uomo, secondo la sua posizione sociale in cui l'ha collocato la provvidenza, abbia il mezzo di soddisfare ai propri bisogni; si compirebbe un religioso dovere col facilitare il mezzo di diffondere una sana istruzione nel popolo; si compirebbe un dovere di civiltà col togliere il tristo e straziante spettacolo di intiere famiglie costrette a mendicare per la via un tozzo di pane; si troncherebbe la via anche ad un mezzo spaventoso di corruzione, perchè, incredibile a dirsi, vi ha taluno che finge infermità e dolori che non gli appartengono, e fa dei suoi miseri cenci un traffico d'impostura, rubando così dalla commossa pietà dei cittadini il pane della vera indigenza. E quanto a questo, è ella cosa tollerabile in un popolo civilizzato, quale ci vantiamo di essere, il lasciare abbandonate in mezzo alla via delle creature umane, dei nostri fratelli, costringendoli a trovare un pane alzando disperate grida, e mostrando le piaghe che gli rodono le membra? L'esistenza di simili fatti è un continuo rimprovero, un tremendo sarcasmo gettato

in faccia a queste riunioni di egoisti, che si dissero società. Che abbiamo noi di comune io direi a noi stessi con quei miseri da cui torciamo nauseato lo sguardo, e a prò dei quali ci sembra di aver fatto assai col dono di una vile moneta? Oh cessi una volta questa vergogna e si volgano non più le parole, ma l'opere al sollievo delle classi indigenti.

Queste poche e disadorne parole non hanno altro scopo che quello di richiamare specialmente l'attenzione del pubblico sopra di una delle più acerbe piaghe sociali. Ripensando ai progressi del pauperismo fra noi, mi persuasi che era nostro dovere il porvi un riparo; ho scritto su questo rapporto consigliandomi più col cuore che con la mente, e forse gli Opificj comunali che io proposi non sono adatti come a me sembra alle nostre condizioni, e forse ancora non risponderebbero nell'applicazione allo scopo cui si propongono; ma io sarei soddisfatto se vedessi sorgere una pubblica discussione su questo soggetto, e se da svegliati ingegni venissero proposti i mezzi più atti a soddisfare alla urgente necessità.

La Toscana ha già due Assemblee legislative ne quali risiede la somma autorità della nazione; io sarei ben contento se la mia povera voce fosse bastante ad eccitare un provvedimento su questo proposito.

A. G. C.

INDIRIZZO

DELLE DONNE ITALIANE ALLE DONNE COSACCHE

SORELLE AMATISSIME

— Voi siete destinate a pacificare l'Europa — voi che sotto le vostre pellicce ascondete un cuo-

re morbido e tenerissimo, dovete segnare il confine agli sdegni, la tregua alle Guerre, determinare le paci, e stabilire il modo conveniente per le capitolazioni — Voi ridesterete li amori sopiti, pei voi risorgeranno le galanterie, e le mode torneranno ad avere in Europa quel primato che assunse barbaramente un'orgogliosa ed intrigante politica. —

— Amorese Cosacche il cielo vi ha dato di poter fare ogni bene — Su, animose spingete fuori di casa i vostri gentili consorti, persuadete li amatori costanti ad armarsi e farsi arricciare i baffi e correre minacciosi in Germania — Là ove una villana riunione di zotici Alemanni vorrebbe creare le Nazioni, ed estinguere le create, i vostri uomini spinti da noi porteranno la forza e lo spavento, e noi ci varremo dell'opportunità... Non lo dite a nessuno — ci armeremo, daremo le consegne ai nostri crociati, formeremo i corpi... e marceremo in Lombardia. — Radetzky ha paura delle Donne più che dei Re, perchè le Donne Italiane non capitolarono così cogli immondi Croati — In quattro botte non si parlerà più di Tedeschi — Se mai i brutti musci volessero far resistenza, i Francesi intervengono sempre quando sono chiamati da noi — Voi lo sapete, le Donne di tutti i Paesi simpatizzano colla Francia... Ma tuttavia crediamo che per noi l'Italia potrà fare da se, come la Russia per voi potrà fare per tre — Generose Cosacche! In voi entra tutta la nostra speranza, e si rifugia in voi!... È necessario intendersi una volta fra noi Donne umanitarie; Gli uomini non potranno mai fare che una Nazione faccia da se; — È assolutamente indispensabile l'intervento Femminino — Ora questo intervento è voluto dal nostro interesse. Duran-

I FIORI SEMPITERNI

E IL CHOLERA.

STORIA ITALIANA.

(Continuazione)

XVI.

Una Imprudenza.

— Che dice questo! ma per venire da Genova a qui sempre al gran galoppo ho corso pericolo due volte di rompermi il collo.

— Ci sono molti agenti di polizia, in questo paese? — chi presiede? un vicario, un potestà?

— Non lo so. —

— Corri ad informarti. — No... aspetta --- farai di indagare le abitudini di una vecchia fantesca che sta in casa di un certo Leonardo Maurizi; se va fuori --- quanto si trattiene --- è una guardia importuna, bisogna sorprenderla per forza o

per inganno e trarla di casa --- se in nessun modo ti riuscisse condurla teo, dagli d'un coltello nel core. ---

— Signore Alberto, questo forse non potremo fare, perchè siamo splati...

— Che dici? —

--- Sì --- nell'entrare in questo locanda, quantunque fosse già sera, ho visto una fisionomia sinistra, un uomo che mi ha squadrato da capo a piedi, e poi è andato via a gran passi. Il cuore mi dice che cercano voi per quella piccola burletta di Bologna --- ho sentito dei rumori anche a Genova --- anzi a proposito di Genova m'hanno dato una lettera...

--- Dai qua. ---

Alberto colla massima furia spiega e legge.

Lopes.

— Si corre sulle tue traccie. Il Capitano Spiridione è qui con la sua nave e farà vela a un nostro cenno. Tutto è combinato. Una barca ci aspetta nelle vicinanze di Vada, ove il Capitano darà fondo per aspettarci. Se non ti è riuscito l'ingrigo con la ragazza... non importa preme più la pelle; se fra 8 giorni non sei qui io me la batto.

T'accludo il passaporto per te e per la tua giovine sposa.

CULLA.

Presto senza indugio sai quanto ti ho imposto, fra tre ore non sarei più in tempo --- que' cani si divideranno il frutto

te la Guerra le cose vanno male, per che la guerra non l'abbiamo in casa — I mariti fuggono — Gli amanti scarseggiano — I matrimoni si rendono impossibili — e la moda ne soffre — Una guerra sola, vi vuole, la Russia solo può fare questa Guerra in un punto, e noi continuiamola in un altro — ognuno del canto suo cura si prenda — e voi avrete la consolazione di aver fatto del bene alle sorelle Italiane; e noi ci saremo levato l'incomodo di quegli schifosi Croati — Ecco fatto! —

Noi non dubitiamo che NICCOLO sdegni seguire il vostro volere, ma in ogni caso voi saprete prenderlo per la barba, come facciamo noi a' nostri piccoli tiranni — Siateci cortesi, Cosacche amatissime; a guerra finita vi manderemo un *Album*, col ritratto di tutti i più bei ragazzi del mezzogiorno! ... Allora vi potrete divertire — Gradite li omaggi d'una sorellanza affezionatissima, e non dubitate che per il vostro bene, faremo scrivere per la penna inarrivabile d'un'alta Fiorentina autrice, un volume elegante il quale tratterà del doveri dei Russi di emancipare le Donne.

Noi siamo teneramente vostre
Seguono i nomi delle solite celebrità.



Vi sono Santità così diaboliche e lontane dalla Santità quanto il celeste impero è lontano dal cielo, quanto sua Santità il Papa è lontano dal celeste imperatore cinese.

Un Santo inventò il Santo Uffizio — Ognuno conosce cos'era di santo un ufficio che inalzava roghi e patiboli

delle mie fatiche — Distruggi in questa locanda ogni traccia della mia presenza — Io volo alla casa della mia fanciulla. Se occorre dammi man forte — voglio condurla meco — profitta dello scompiglio — fai il tuo dovere — sulla strada di Genova fra tre ore — ...

Alberto partiva precipitoso per una porta opposta a quella ove era entrato il suo nuovo Servitore.

Questi restò per un momento indeciso su quello che dovesse fare. — Dal luogo, ove si trovava, a Genova non vi erano che dieci miglia — poteva aver persona sulle sue tracce — sapeva che cercavano Alberto e che oramai non poteva più nascondersi — se non fuggiva sarebbe stato immancabilmente preso con lui e condotto alle carceri — aveva sentito parlare di connotati, di taglia, sicchè si indirizzava alla porta, poi tornava addietro.

In questa sua indecisione sente rumore di passi accelerati — salgono le scale, e quindi vengono alla volta della camera — egli vuol fuggire per la porta che era servita di passaggio ad Alberto, ma non sa aprirla — la finestra era spalancata, senz'altro indugio si getta di sotto — un monte di concime lo salva dalla morte — Intanto sull'uscio è comparso un uomo e dietro a lui altri armati — Il primo ha visto quel domestico sparire dalla finestra — crede sia Alberto, vi si precipita anch'egli — gli uomini che l'accompagnano, dopo aver fatta minutissima perquisizione, sortono dalla camera e vanno in cerca dei fuggenti.

alla libertà di coscienza, torturava il Galileo perchè asseriva che la terra si muoveva intorno al sole. Mi fa meraviglia come non abbiano santificato ancora quel buon uomo di Torquemada che fece arder vive un diecimila persone!!! Quanto mi piacerebbe un san Torquemada!

Una Santità sono i cannoni. Vi sono i dodici Apostoli, vi è san Paolo, e san Paolino, e tant'altri nomi che è impossibile il rammentarsene. Almeno in guerra si può morire allegramente, e contenti. Un colpo di cannone — è una chiamata del cielo, è un avviso che vien comunicato per mezzo d'un Santo.

Una Santità è la santa barbara delle navi. Quando i barili di polvere che essa racchiude s'incendiano, e scoppiano si può andar volentieri all'altro mondo, perchè sicuri di acquistarsi il Paradiso.

Una cosa santa è la Santa fede, culto e religione di quei *galantomini* dei Lazzari di Napoli, predicata e adorata dal fiore degli eroi del Cardinale Ruffo, e dei seguaci di fra Diavolo; propiziatrice d'una altra santità, la santa Alleanza.

Che santità possa contenersi nella santa Alleanza composta da quelli scismatici dei Russi, da quei luterani di Croati, discendenti dei figli delle antiche streghe Alirunne, da quei miscredenti di Prussiani, da quei calvinisti d'inglesi, e da quei fatalisti dei turchi, lo immagini chi ha letto la storia del 1815. Intanto vittime di questa santa Alleanza furono l'Italia, la Polonia e la Francia. La prima fu vittima della santafede territoriale dei tedeschi; sulla seconda adottarono il comunismo l'Austria, la Prussia, e la Russia; volevano provarsi a fare altrettanto anche sulla terza, ma ci provarono sopra qualche tempo, e decisero di cavarle

Eugenia immemore di se non può decidersi al riposo, percorre la stanza, smania, piange, appoggia la testa sul suo letto e mille funesti pensieri la tormentano — il più cocente è quello di non vedere Alberto. Il respiro anelo, il batter frequente del cuore la soffocano, ha bisogno di respirare l'aria libera — sicchè smorza il lume — apre la finestra e fissa gli occhi al Cielo natio — ma il cielo è oscuro — le stelle non compariscono — la luna si cela — e la notte dell'anima sua — quell'anima fin'allora illuminata dalla carità e dal dovere, si è coperta del velo della passione, che, a poco a poco si converte in un panno funerario, tra non molto le oscurerà la luce dello intelletto — ed ah! quando il bene dello intelletto deve perdersi è meglio morire!

Adesso un debole raggio di ragione le fa scorgere dell'ambiguo nella condotta d'Alberto. —

Perchè è restato qui, e non si è messo in salvo? perchè mi ha lasciato al dolore di crederlo lontano? Non concepisce quale aspro martirio sia per me la sua lontananza? Dunque vuol godere da vicino delle mie pene, e pretende che io non lo sappia! Sarebbe forse insensibile, snaturato? Il fatto lo accusa — ma come condannarlo, se così amoroso di sua madre, se tanta religione porta alla di lei memoria? E questi fiori? Non vogliono forse dirmi che egli è l'oggetto destinato a compiere i voti religiosi di due fedelissime amiche che ora parlano in Cielo di lui e di me, e ci vogliono uniti? Oh! chi sa se lo saremo!! Oh Padre mio, perchè gli sei avverso?

(Cont.)

piuttosto un poco di sangue, facendole pagare quasi 400 milioni di franchi, e costringendola a voler sopportare in sua casa per tre o quattr'anni la presenza di alcune migliaia di baionette straniere.

Un'altra terribile santità finalmente sono le fortezze. Molte fra queste portano il nome di qualche santo. Per esempio sant'Elmo, san Giorgio, san Martino, sant'Angiolo, s. Carlo, s. Domenico, s. Gio. Batt. in Firenze ec. V'è di più; quasi tutti questi santi furono costruiti a danno delle città, e per tenere sempre stretti al freno paterno quei cittadini che malintenzionati non volessero portare l'amoroso giogo sul collo. Oh! guardate se devesi chiamar santa una fortezza da dove in poche ore si può ridurre in cenere una intera città! Bisogna convenire che in questo mondo vi sono certe anomalie che saltano agli occhi anche dei meno veggenti. Ma pare che gli uomini diventino più accorti di prima. I Genovesi si sono avvisti dell'errore, ed hanno cominciato a far giustizia. Bravi, bravi, viva i genovesi... Abbiamo un arnese anche noi, una grata memoria della bona razza dei Medici; speriamo che il Governo voglia prevenirci col fare alla santità della nostra fortezza quelle importanti modificazioni che tutti i cittadini, ed il tempo reclamano. Via li scrupoli; le santità si adorano in chiesa, e non devono imporre colla forza dei cannoni, e degli obizi.

RARITÀ E COSE COMUNI

— I Circoli politici sono posti in stato d'assedio; questa misura piace immensamente ai Socii, ai quali è interdetto l'ingresso nell'ultimo giorno del mese. Gli onorevoli cassieri montano sulle furie.

— Ferruccio è mortalmente ammalato!... Marmaldo non ci ha che fare, il nuovo Ferruceio (di foglio) muore per l'abbandono dei Medici, e per la mancanza delle medicine.

— La costituente di Vienna, spedisce un cursore a Londra, per consegnare in proprie mani al sig. Metternich un precetto col quale viene intimato all'ex-gran Cancelliere il pagamento di certi debiti vergognosi. Metternich (ci scrivono) farà un'opposizione per mezzo di procuratore; ma la Costituente è disposta a proseguire gli atti fino al gravameuto, ed ha fatto una solenne mozione colla quale il debitore è dichiarato ipso facto Bindolo modello. Dopo di che il Conte di Latour, Ministro di Guerra, è salito alla Tribuna, ove ha recitato un bellissimo Poema, sulla Guerra d'Italia — Il Canto 1° è dedicato alla distruzione di Sermide, e l'ultimo all'occupazione di Bologna. — L'illustre autore si è dimenticato il più grazioso episodio — le mortadelle dei croati.

— Ci scrivono da Milano che i PP. Gesuiti son richiamati in Patria, dovendo far parte della Camera dei Pari, nella nuova Costituzione Austro-Italico-Gesuitica — che l'Imperatore regala ai figlioli Italiani.

— In seguito della decretata mobilitazione della Guardia Civica si dice che il Governo, abbia messo all'ordine l'occorrente, non escluse le locomotive per mobilitar anche lo Stato-Maggiore.

— Ci giunge in questo momento la notizia che i ballerini di tutti i generi che si trovavano a spasso in Lombardia, si siano riuniti, ed abbiano formato

un corpo di Bersaglieri, aspettando la riapertura del teatro della guerra.

— A Vienna, gli operaj senza lavoro sono stati impiegati a intrecciare delle corona di fiori per una seconda festa che si prepara all'amato e bono Imperatore — A Vienna s'incomincia a sentire la necessità di garantire il lavoro agli operai. —

— Sta sera al Circo Guillaume è stato rappresentata una Pantomima intitolata *La discesa di Ercole all'inferno* — Lo Spettacolo è passato freddamente. Dicesi che ciò sia accaduto perchè molti mariti che vi assistevano non sapevano persuadersi come Ercole fosse tanto buono da discendere all'inferno, per ritogliere la moglie a Pluto che aveva avuto la gentilezza di rapirgliela.

NOTIZIE

FIRENZE 1 Settembre. — Coll'arrivo del secondo convoglio della strada ferrata Leopolda giungerà in Firenze il rimanente del corpo dei Volontarj Toscani per rimettersi in grado con nuovo e migliore ordinamento di tornare a combattere per la indipendenza d'Italia.

La Guardia Civica, ottenutone il permesso del Ministro dell'interno, andrà ad incontrarli con solennità alla Porta al Prato.

Cittadini uniamoci tutti a festeggiare il ritorno di questi valorosi che hanno dato tante prove d'eroismo e di valore nelle pianure Lombarde, ed hanno aggiunto un nuovo serto di gloria alle armi italiane!

LIVORNO 31 agosto (ci scrivono) — Duemila uomini circa tra infanteria e carabinieri e 6 pezzi di cannone e cassoni fra l'esultanza del Popolo sono jeri il giorno entrati in questa città. Descrivere la festa di questo Popolo sarebbe ora difficile quanto lo era il descrivere il dolore dei giorni passati — Un Proclama del Commissario Cipriani ha invitato tutti i cittadini all'ordine alla tranquillità, ed ha dichiarato che quelle truppe che ora si sono accasermate in quella città saranno pronte ove la necessità lo richieda a ritornare ardentose nei campi Lombardi.

GENOVA — 30 agosto (Corr. Merc.) — Giunse stamane un Battaglione di Modenesi con 6 pezzi di artiglieria.

— Una fregata a vapore Francese entrò stamane in porto proveniente da Tolone e ripartì per Livorno, dopo aver lasciati dispacci.

ALESSANDRIA — 28 agosto. — Finalmente fummo liberati dalla personale presenza del Salasco; esso partì ieri mattina per Torino, e passò in Asti colla scorta di due Carabinieri.

La Deputazione Siciliana fu ieri verso mezzogiorno ammessa alla presenza del Re e di S. A. il Duca di Genova qui giunto, e quindi trattenuto a pranzo verso sera; cordialissime ne furono le accoglienze, ed il Presente della Deputazione venne insignito del gran Cordone di S. Maurizio e Lazzaro in segno di onorificenza.

Da Milano abbiamo cattive nuove della Città, e l'assicurazione che ieri il cannone tuonava verso Monza. —

VALLACCHIA. Nuova e più tremenda rivoluzione nei due Principati del Danubio. Cinquantamila Vallacchi sorti nell'armi protestano contro la Turchia e la Russia, e gridano viva la Costituzione, abbasso l'Aristocrazia. Tutti i Giornali protestano anche loro contro il protettorato, e contro l'Intervento — In Bulgaria parimente vi regna una cupa agitazione, e la propaganda vi fa immensi progressi.

BERLINO — Un carteggio di Breslavia racconta che Pietroburgo e Mosca sono in aperta rivoluzione. L'imperatore è fuggito a Cronstad. I particolari non si conoscono. La stessa rivoluzione doveva scoppiare in Polonia; ma è stata prevenuta. Queste notizie peraltro ci vengono dai Giornali Tedeschi. Diffidiamone!

CORREZIONE. — Nell'ultima pagina dal N.° passato alla DICHIARAZIONE ove dicesi hanno più che fare leggasi NON hanno più che fare.